

VACANZE TEMPO DI PREGHIERA, INCONTRI, BELLEZZA, SOLIDARIETÀ



Anche Gesù sentiva di tanto in tanto la necessità e il desiderio di un po' di pace, per questo con i suoi discepoli si ritirava in disparte sul lago, sui monti, gustando con loro un po' di riposo.

Anche in questo è nostro Maestro ...

Con quel pizzico di calma in più tanto sognato, nelle prossime vacanze auguro a tutti il coraggio del silenzio, la luce degli incontri, uno sguardo di bellezza.

IL CORAGGIO DELLA PREGHIERA

Non ho più dimenticato il racconto di mons. Angelo Comastri sul suo incontro con Madre Teresa di Calcutta:

La prima volta che la incontrai fui colpito dal suo sguardo: mi guardò con due occhi limpidi e penetranti. Poi lei mi chiese: "Quante ore preghi ogni giorno?". Rimasi sorpreso da una simile domanda e provai a difendermi dicendo: "Madre, da lei mi aspettavo un richiamo alla carità, un invito ad amare di più i poveri. Perché mi chiede quante ore prego?". Madre Teresa mi



prese le mani e le strinse fra le sue quasi per trasmettermi ciò che aveva nel cuore, poi mi confidò: "Figlio mio, senza Dio siamo troppo poveri per aiutare i poveri! Ricordati: io sono soltanto una povera donna che prega. Pregando, Dio mi mette il suo amore nel cuore e così posso amare i poveri. Pregando!"

Il tempo della vacanza può regalarci la possibilità di trovare uno spazio di solitudine per meditare, per pregare, per lasciare entrare dentro di noi la forza, la tenerezza, la misericordia del nostro Dio. Nella certezza che pregare non è isolarsi dagli uomini, ma piuttosto permettere che essi entrino dentro di noi.

LA LUCE DEGLI INCONTRI

Così ci ricorda splendidamente p. Ermes Ronchi:



Una leggenda ebraica - - racconta che ogni uomo viene sulla terra con una piccola fiammella sulla fronte, una stella accesa che gli cammina davanti. Quando due uomini si incontrano, le loro due stelle si fondono e si ravvivano, come due ceppi sul focolare. L'incontro è riserva di luce. Quando un uomo per molto tempo è privo di incontri, la sua stella, quella che gli splende di fronte, piano piano si appanna, si fa smorta, fino a che si spegne. E va, senza più una stella che gli cammini avanti. La nostra luce vive di incontri. O la tua vita è presenza luminosa per qualcuno o non è nulla. O rischiari l'esistenza o la tristezza di qualcuno o non sei. O porti luce o muori.

Il tempo della vacanza può regalarci la possibilità di riconquistare e dilatare lo spazio per l'incontro, per l'ascolto, la possibilità di ritrovarsi comunicando, la possibilità di essere più spontanei, più disponibili, più teneri ... e la tenerezza è il linguaggio segreto dell'anima, ciò di cui abbiamo infinitamente bisogno.

UNO SGUARDO DI BELLEZZA

È davvero meravigliosa e significativa una pagina in cui il teologo brasiliano Leonardo Boff, racconta un aneddoto riguardante sua madre:

“Tu che sei un teologo, hai visto Dio?”, chiede al figlio. E Boff risponde: “Mamma, nessuno vede Dio”. Insiste la madre: “Ma come, tanti anni che sei prete e teologo e non hai visto Dio! E’ una vergogna”. Allora il figlio le chiede: “Ma tu lo vedi?”. E lei: “Chiaro che lo vedo. Di quando in quando, al tramonto le nuvole si mettono in una determinata maniera. Io mi fermo a guardare e lui passa via con il suo manto, sorridendo; e dietro di lui viene tuo padre defunto, guardandomi e sorridendo, e io resto per tutta la settimana con la gioia nel cuore”. Boff commenta: “La vera teologa è lei, nonostante sia analfabeta”.

Il tempo della vacanza può regalarci la possibilità di uno sguardo nuovo e ricco di stupore, di commozione per la bellezza che ci circonda, una bellezza che rimanda oltre, fino a Dio...

LA SOLIDARIETÀ NON HA RIPOSO



Se le vacanze sono il tempo in cui ritemperarsi, ritrovare pace, dare più tempo alla preghiera, ritrovare comunicazione e tenerezza, cercare bellezza, un cristiano anche in questi mesi non può non avere attenzione e cura per coloro che restano in città per motivi di salute, di età, di denaro, per coloro che hanno così poco tempo per sé perché si prendono

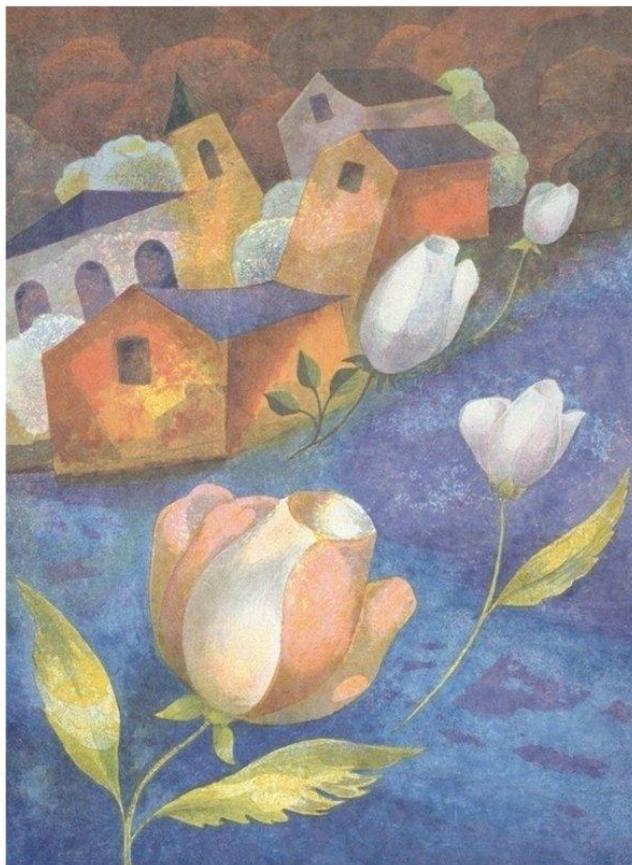
cura di una persona malata, anziana, diversamente abile ...

Per questo, solidarietà e fraternità sono le uniche a non poter andare in vacanza. La fantasia dell'amore saprà suggerirci anche in questi mesi come non passare accanto ad alcuno con un volto indifferente, con un cuore chiuso, con un passo affrettato.

Fate del bene a quanti più potete
e vi capiterà tanto più spesso
di incontrare dei visi che vi mettono allegria.
(Alessandro Manzoni)

Buone vacanze allora. Nella preghiera, nella luce degli incontri, nello sguardo, nel dono ...

DON MIRKO
www.donmirkobellora.it



REDDITO D'AUTONOMIA: lotta alla povertà a più dimensioni
Risonanze da un convegno

Curia arcivescovile di Milano – 7 giugno 2011

Nella giornata diocesana Caritas dello scorso novembre forse, un po' distrattamente, abbiamo posto una firma alla campagna *Zero poverty* promossa dalle Caritas d'Europa in occasione dell'Anno Europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale del 2010. A seguito di quella campagna le Caritas della Lombardia insieme alle Caritas d'Europa hanno avviato un percorso di riflessione e di progettazione costruito lungo i 4 obiettivi principali:

1. sradicare la povertà infantile;
2. garantire un livello minimo di protezione sociale per tutti;
3. incrementare i servizi sociali e di assistenza sanitaria;
4. assicurare un lavoro dignitoso per tutti.

Di questi obiettivi le Caritas lombarde hanno ritenuto strategico il secondo, che mira all'adozione, da parte dei Paesi membri dell'Unione Europea, di uno strumento capace di riscattare dalla povertà quelle categorie sociali oggi in difficoltà e per le quali non sono previste tutele adeguate: le persone che pur lavorando non riescono a raggiungere livelli di reddito sufficienti, perché svolgono impieghi saltuari e mal retribuiti, i capifamiglia disoccupati senza cassa integrazione, le madri costrette a farsi carico da sole dei figli in seguito a separazione e divorzi.

L'Italia e la Grecia sono i soli Paesi europei in cui non è presente tale misura, mentre l'Europa, anche recentemente (Risoluzione del 20 aprile 2010) ha ribadito la rilevanza del reddito minimo nella lotta contro la povertà.

A partire da queste riflessioni, la Delegazione delle Caritas lombarde hanno ritenuto necessario realizzare uno studio approfondito, un progetto di ricerca volto, per un verso, a definire il reddito minimo e inquadrarne storicamente l'evoluzione in Italia e in Europa; per un altro verso, a elaborare una proposta concreta e dettagliata per istituire una misura di contrasto della povertà assoluta, adattandolo al contesto regionale lombardo e avviando un percorso che porti a politiche tali da mettere tutti nella condizione di vivere una vita dignitosa. Lo studio è stato realizzato da docenti della Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano: Rosangela Lodigiani ed Egidio Riva, sotto la direzione scientifica dei professori G. P. Barbetta, Luigi Campiglio e Michele Colasanto, tradotto nel libro *"Reddito d'autonomia: contrastare la povertà in una prospettiva di sussidiarietà attivante"* Ed. Erickson.

Quale valore ha la proposta che la delegazione delle Caritas Lombarde mette sul tavolo del decisore politico?

1. Innanzitutto esprime la volontà di mettere al centro i poveri, affrontando il tema della povertà da un punto di vista culturale, valoriale e sociale, mescolando

“*ingredienti*” con saggezza, con l’intento realistico di affrancarli dalla povertà. In questo La Chiesa lombarda, attraverso la Caritas, si mette a disposizione con l’obiettivo di stimolare una riflessione e aprire un dibattito con la Regione sull’opportunità di una sperimentazione su questo territorio di un sistema di *welfare* adeguato ai bisogni delle persone in difficoltà.

2. consente di capire le ragioni della povertà: sono 133.000 le famiglie povere in Lombardia ma il dato non è il numero ma la sua intensità là dove colpisce;
3. valuta l’opportunità e la sostenibilità finanziaria di un percorso di ridefinizione del *welfare*, lombardo al termine del quale mettere a sistema i contributi esistenti, razionalizzando, armonizzando e ottimizzando la spesa sociale in favore di poche misure dotate di maggiore generosità ma anche di maggiore incisività: la Lombardia ha un sistema ricco di risorse ma frammentato;
4. suggerisce opzioni realmente praticabili sia dal punto di vista politico-istituzionale, sia sul versante finanziario;

Che cosa è

Il *reddito d’autonomia* non è una forma di sostegno assistenzialistico, ma uno strumento che ha lo scopo di aiutare le famiglie indigenti a investire nel proprio potenziale umano attraverso la forma del sostegno al reddito ma contemporaneamente sostenute da una *rete sociale* e dentro una relazione d’aiuto.

I contenuti

E’ ispirato ad un universalismo selettivo, rivolto a tutti i membri di una comunità è mirato a nuclei familiari impossibilitati a condurre una vita dignitosa perché in condizioni di povertà assoluta.

Si fa carico della natura multidimensionale del fenomeno, dei processi che ne sono alla base, e propone di intervenire sui meccanismi scatenanti, raccordando politiche settoriali (istruzione e formazione professionale, lavoro, abitazione, sanità).

La proposta perciò abbina e condiziona l’erogazione del reddito minimo alla sottoscrizione di un patto vincolante e prevede una serie di obblighi che riguardano tutto il nucleo familiare, tiene insieme diritti e responsabilità, tutelando e valorizzando la famiglia nel suo insieme, nel rispetto di una libertà sostanziale, non legata soltanto alla facoltà di scegliere quale si esprime oggi con il sistema dei buoni.

Chi fa che cosa

Lo schema prevede la collaborazione tra istituzioni e privato sociale secondo i principi di sussidiarietà:

la Regione stabilisce l’entità del contributo, lo eroga e valuta i risultati. Le Province organizzano i servizi sul territorio. I Comuni raccolgono e selezionano le domande dei richiedenti e ne verificano la veridicità dei livelli di reddito dichiarati. Il Terzo settore concorre nella definizione di un percorso di reinserimento sociale delle persone che beneficino della misura, percorso che rimane in capo ai servizi territoriali attraverso una figura di tutor con il compito di coordinamento, accompagnamento e verifica.

Le risorse

Secondo lo studio, il *reddito d'autonomia* dovrebbe sostituire misure già esistenti che, proprio perché frammentarie, risultano scarsamente efficaci. Questa misura consentirebbe quindi di razionalizzare la spesa sociale. I costi aggiuntivi dipendono dall'entità del contributo e dalla platea dei beneficiari che si vuole selezionare.

Pensare e progettare, in tempi di tagli lineari sembrerebbe una sfida alla realtà. Ma la verità è che l'unica guerra giusta da vincere per un cristiano è la guerra alla povertà, che colpisce tante persone, donne ed uomini che incontriamo anche nei nostri centri d'ascolto e che si attendono una risposta che il volontariato da solo non può dare.

Commissione Caritas
Comunità pastorale Beata Vergine del Rosario

LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA

Catechesi preparatorie per il VII Incontro mondiale delle Famiglie

(Milano, 30 maggio – 3 giugno 2012)

Indice delle catechesi

1. Il segreto di Nazareth
2. La famiglia genera la vita
3. La famiglia vive la prova
4. La famiglia anima la società
5. Il lavoro e la festa nella famiglia
6. Il lavoro risorsa per la famiglia
7. Il lavoro sfida per la famiglia
8. La festa tempo per la famiglia
9. La festa tempo per il Signore
10. La festa tempo per la comunità

Tema delle catechesi



Famiglia, lavoro, festa. Sono le tre parole del tema per il VII Incontro mondiale delle Famiglie. Formano un trinomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo «spazio» sociale e vive il «tempo» umano. Il tema mette in rapporto la coppia di uomo e donna con i suoi stili di vita: il modo di vivere le relazioni (la famiglia), di abitare il mondo (lavoro) e di umanizzare il tempo (festa).

Le catechesi sono articolate in tre gruppi, riguardanti in sequenza la famiglia, il lavoro e la festa e introdotte da una catechesi sullo stile della vita familiare. Esse vogliono illuminare l'intreccio tra l'esperienza della famiglia e la vita quotidiana nella società e nel mondo.

intenzioni s. messe mese di Luglio e Agosto



LUNEDI' 4 LUGLIO	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa GALBUSERA GIUSEPPE E FAM.</i>
MARTEDI' 5 LUGLIO	Ore 9.00	S. ANTONIO MARIA ZACCARIA, sacerdote <i>s. messa MAGNI LUIGI E LUIGIA</i>
MERCOLEDI' 6 LUGLIO	Ore 20.30	FERIA <i>s. messa BONALDI CATERINA / PILOTTI ANTONIO E MARIA / GALBUSSERA ETTORE/CESANA MARIA</i>
GIOVEDI' 7 LUGLIO	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa BAROZZI ANGELO E FAM</i>

VENERDI' 8 LUGLIO	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa COMI MARIO</i>
SABATO 9 LUGLIO	Ore 18.00	MESSA VIGLIARE <i>s. messa GALBUSSERA ETTORE/ALOISE GRAZIELLA</i>
DOMENICA 10 LUGLIO	Ore 8.30 Ore 10.30	IV DOPO PENTECOSTE <i>s. messa GALBUSERA FERDINANDO E BONFANTI EMILIA</i> <i>s. messa MAGNI NATALE E MEREGALLI FRANCESCO E FAM.</i>
LUNEDI' 11 LUGLIO	Ore 9.00	<i>S. BENEDETTO, abate - patrono d'Europa</i> <i>s. messa FAM ZAMBELLO E GIACOBBE</i>
MARTEDI' 12 LUGLIO	Ore 9.00	<i>SS. NABORE E FELICE, martiri</i> <i>s. messa FAM. ALARI E BOSIO</i>
MERCOLEDI' 13 LUGLIO	Ore 20.30	FERIA <i>s. messa MAZZITELLO MICHELE, ANTONIO E DOMENICA / GHESA MARIA E FAM COSSOLINI / ZAPPA RINALDO E GIUSEPPINA - MOSCA GUIDO ED ADELE</i>
GIOVEDI' 14 LUGLIO	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa AMBROGIO E ANNA</i>
VENERDI' 15 LUGLIO	Ore 9.00	<i>S. BONAVENTURA, vescovo e dottore della chiesa</i> <i>s. messa ZAPPA GIUSEPPE, MARIAROSA ED OLGA</i>
SABATO 16 LUGLIO	Ore 18.00	MESSA VIGILIARE <i>s. messa SCACCABAROZZI GIUSEPPE</i>
DOMENICA 17 LUGLIO	Ore 8.30 Ore 10.30	V DOPO PENTECOSTE <i>s. messa GALBUSERA GALDINO E VITTORIA, BETTINESCHI GIUSEPPE E MARIA</i> <i>s. messa SALA ROMEO E GIUSEPPE</i>

LUNEDI' 18 LUGLIO	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa RAVAZZOLO NICOLETTA ED ENRICO</i>
MARTEDI' 19 LUGLIO	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa LEVATI RINO, AURELIO E MARIA</i>
MERCOLEDI' 20 LUGLIO	Ore 20.30	FERIA <i>s. messa SPADA GIANMARIA / VETRO' MARIA CARMELA / MANZATO RICCARDO E LAURA</i>
GIOVEDI' 21 LUGLIO	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa COLOMBO FERRUCCIO E CAROLINA</i>
VENERDI' 22 LUGLIO	Ore 9.00	S. MARIA MADDALENA <i>s. messa ROSSINI GIUSEPPE E MARINO</i>
SABATO 23 LUGLIO	Ore 18.00	MESSA VIGLIARE <i>s. messa FAM. BOSIO E MARINI</i>
DOMENICA 24 LUGLIO	Ore 8.30 Ore 10.30	VI DOPO PENTECOSTE <i>s. messa MEREGALLI NATALE E SILVANA - FAM. MEREGALLI E GALBUSERA</i> <i>s. messa</i>
LUNEDI' 25 LUGLIO	Ore 9.00	S. GIACOMO, apostolo <i>s. messa</i>
MARTEDI' 26 LUGLIO	Ore 9.00	Ss. GIOACCHINO E ANNA, genitori della Beata Vergine Maria <i>s. messa MAGNI PAOLINO E SANDRINA</i>
MERCOLEDI' 27 LUGLIO	Ore 20.30	FERIA <i>s. messa MEREGALLI SILVANA /LA FACE GIOVANNI E LIBERTO GIUSEPPE / CASPANI CARLO E REGINA / MEREGALLI GIUSEPPINA</i>
GIOVEDI' 28 LUGLIO	Ore 9.00	Ss. NAZARO E CELSO, martiri <i>s. messa</i>

VENERDI' 29 LUGLIO	Ore 9.00	S. MARTA <i>s. messa</i>
SABATO 30 LUGLIO	Ore 18.00	MESSA VIGILIARE <i>s. messa TERESA ED EMILIO ARRIGONI</i>
DOMENICA 31 LUGLIO	Ore 8.30 Ore 10.30	VII DOPO PENTECOSTE <i>s. messa COLOMBO ENRICO, LUIGIA E FIGLI</i> <i>s. messa</i>
LUNEDI' 1 AGOSTO	Ore 9.00	S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, vescovo e dottore della Chiesa <i>s. messa</i>
MARTEDI' 2 AGOSTO	Ore 9.00	S. EUSEBIO DI VERCELLI, vescovo <i>s. messa</i>
MERCOLEDI' 3 AGOSTO	Ore 20.30	FERIA <i>s. messa</i>
GIOVEDI' 4 AGOSTO	Ore 9,00	S. GIOVANNI MARIA VIANNEY, sacerdote <i>s. messa GALBUSERA ARTURO ED ANGELA</i>
VENERDI' 5 AGOSTO	Ore 9,00	DEDICAZIONE DELLA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE <i>s. messa</i>
SABATO 6 AGOSTO	Ore 18.00	MESSA VIGILIARE - TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE <i>s. messa ELIA E AMELIA MAGNI</i>
DOMENICA 7 AGOSTO	Ore 8.30 Ore 10.30	VIII DOPO PENTECOSTE <i>s. messa MEREGALLI NATALE E SILVANA - FAM. MEREGALLI E GALBUSERA</i> <i>s. messa FAM. BESTETTI E MAGNI</i>
LUNEDI' 8 AGOSTO	Ore 9.00	S. DOMENICO, sacerdote <i>s. messa BAGNATO ANTONIETTA</i>
MARTEDI' 9 AGOSTO	Ore 9.00	S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, vergine e martire, patrona d'Europa <i>s. messa ZAPPA GIUSEPPE, CAMILLO E MARIA</i>

MERCOLEDI' 10 AGOSTO	Ore 20.30	<i>S. LORENZO, diacono e martire s.messa GHESA MARIA E FAM COSSOLINI</i>
GIOVEDI' 11 AGOSTO	Ore 9.00	<i>S. CHIARA, vergine s. messa FAM ZAMBELLO E GIACOBBE</i>
VENERDI' 12 AGOSTO	Ore 9.00	<i>FERIA s. messa SPADA GIOVANMARIA</i>
SABATO 13 AGOSTO	Ore 18.00	<i>MESSA VIGILIARE s. messa COLOMBO FERRUCCIO E CAROLINA</i>
DOMENICA 14 AGOSTO	Ore 8.30 Ore 10.30	<i>IX DOPO PENTECOSTE s. messa AMBROGIO MANDELLI s. messa SALA ROMEO E GIUSEPPE</i>
LUNEDI' 15 AGOSTO	Ore 8,30 Ore 10,30	<i>ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA s. messa MAGNI PAOLINO, SANDRINA, CONSONNI ISOLINA E MAGNI ANGELO s. messa DON ROMEO ROSA E CONTE ADALBERTO BORROMEO</i>
MARTEDI' 16 AGOSTO	Ore 9.00	<i>FERIA s. messa NICOLUSSI RICCARDO, RODOLFO, ELENA E PIERINA</i>
MERCOLEDI' 17 AGOSTO	Ore 20.30	<i>S. MASSIMILIANO MARIA KOLBE, sacerdote e martire s. messa CONSONNI CARLO, MAGGIONI PIERINA E FAM. / MANZATO RICCARDO E LAURA</i>
GIOVEDI' 18 AGOSTO	Ore 9.00	<i>FERIA s. messa COLNAGHI LUIGI</i>
VENERDI' 19 AGOSTO	Ore 9.00	<i>FERIA s. messa RAVAZZOLO NICOLETTA ED ENRICO</i>

SABATO 20 AGOSTO	Ore 18.00	MESSA VIGLIARE <i>s. messa MAGNI CAROLINA E CORBETTA BARTOLOMEO</i>
DOMENICA 21 AGOSTO	Ore 8.30 Ore 10.30	X DOPO PENTECOSTE <i>s. messa GALBUSERA GALDINO E VITTORIA, BETTINESCHI GIUSEPPE E MARIA</i> <i>s. messa</i>
LUNEDI' 22 AGOSTO	Ore 9.00	B.V. MARIA REGINA <i>s. messa</i>
MARTEDI' 23 AGOSTO	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa</i>
MERCOLEDI' 24 AGOSTO	Ore 20.30	<i>S. BARTOLOMEO, apostolo</i> <i>s. messa MAZZITELLO MICHELE, ANTONIO E DOMENICA / MEREGALLI GIUSEPPINA</i>
GIOVEDI' 25 AGOSTO	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa</i>
VENERDI' 26 AGOSTO	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa LA BARBERA ANITA E MARCELLO</i>
SABATO 27 AGOSTO	Ore 18.00	MESSA VIGLIARE <i>s. messa MAGNI NATALE E MEREGALLI FRANCESCO E FAM.</i>
DOMENICA 28 AGOSTO	Ore 8.30 Ore 10.30	DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>s. messa</i> <i>s. messa</i>
LUNEDI' 29 AGOSTO	Ore 9.00	MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>s. messa</i>

MARTEDI' 30 AGOSTO	Ore 9.00	BEATO ALFREDO ILDEFONSO SCHUSTER, <i>vescovo</i> <i>s. messa</i>
MERCOLEDI' 31 AGOSTO	Ore 20.30	FERIA <i>s. messa /LA FACE GIOVANNI E LIBERTO</i> <i>GIUSEPPE / CASPANI CARLO E REGINA</i> <i>/MOTTA ALESSANDRO E LETIZIA</i>
GIOVEDI' 1 SETTEMBRE	Ore 9.00	FERIA <i>s: messa PEREGO GIOVANNI, CEREDA</i> <i>MARIO, FIGLI E FIGLIE E SUOR MARIA</i> <i>GIOVANNA</i>
VENERDI' 2 SETTEMBRE	Ore 9.00	FERIA <i>s. messa</i>
SABATO 3 SETTEMBRE	Ore 18.00	MESSA VIGLIARE <i>s. messa SILVIA ED ANGELO CASATI</i>
DOMENICA 4 SETTEMBRE	Ore 8.30 Ore 10.30	I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>s. messa MEREGALLI NATALE E SILVANA -</i> <i>FAM. MEREGALLI E GALBUSERA</i> <i>s. messa MAGNI ARTURO E MAZZOLA</i> <i>MARIA</i>

**Per richieste di intenzioni per S. Messe e per eventuali correzioni
di trascrizione rivolgersi a Cesare – TEL 039 59 66 369**

oppure quando mi incontrate alle funzioni



DIACONIA - INCONTRO DEL EX CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE, CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI E PERSONE IMPEGNATE ED ATTENTE ALLA VITA DELLA PARROCCHIA DI VELASCA DEL 22 GIUGNO 2011

Odg:

1. Elezione nuovi Consiglio Pastorale dell'unità pastorale, Affari economici parrocchiale, e consiglio pastorale decanale.
 2. Catechesi iniziazione cristiana secondo il nuovo cammino proposto dalla Diocesi.
-
1. Con la lettera del cardinale Dionigi Tettamanzi sul rinnovo dei Consigli pastorali nella nostra Diocesi (già apparsa sul foglio avvisi della parrocchia di Velasca della domenica dell'Ascensione) si è aperto il primo punto. Su indicazione del cardinale, verranno rinnovati il Consiglio Pastorale dell'unità pastorale, il consiglio degli Affari economici parrocchiale, ed il Consiglio Pastorale Decanale. A tal fine, don Roberto Valeri presenzierà, martedì 28 giugno a Vimercate, una riunione per formare una commissione elettorale per effettuare i primi passi per le votazioni per l'elezione dei membri dei vari consigli. A ciascuna delle sei parrocchie dell'unità pastorale è chiesto di inviare 2 o 3 persone scelte tra gli appartenenti ai consigli uscenti, per effettuare i lavori.
 2. A partire da settembre inizierà il nuovo cammino catechistico per l'iniziazione cristiana dei bambini.

È necessario, indica la Diocesi, affrontare la situazione attuale per cui le famiglie non sempre sono aiutate ed accompagnate nell'educare i propri figli nell'aspetto della Fede cristiana compromettendo la trasmissione della Fede stessa.

A tal fine verrà avviata, uniti alla Comunità pastorale, un cammino a tappe: dalla 1 e 2 elementare, attraverso incontri periodici, inizierà la fase per cui le famiglie permetteranno al bimbo l'esperienza del discepolato. Con la 3 e 4 elementare avverrà la fase del catecumenato per arrivare, in 5 elementare, a ricevere i Sacramenti della Eucarestia e della Cresima. La 1 e la 2 media concluderanno il cammino dell'iniziazione cristiana con la "mistagogia", ovvero portare nel quotidiano ciò che si è ricevuto nel Sacramento.

Tra i fedeli presenti, sono nate delle discussioni fondate su alcune preoccupazioni espresse e sviluppate da più persone nel corso dell'assemblea, legate sia al primo che al secondo argomento della diaconia.

- a) Don Luigi Stucchi ha sottolineato che la cura della vita dei laici cristiani, come quella dei sacerdoti e delle vocazioni religiose, non può prescindere dal mettere Dio al primo posto nella propria quotidianità, nelle scelte concrete, nei rapporti, nella realtà. Anche la crescita dei giovani è interessata da questo aspetto, mentre i mezzi mediatici (tv, internet, spettacoli e divertimenti) cercano invece di mettere loro stessi come moderni dei (pagani).

Abituati, noi, a separare il sacro dal profano, queste idee possono apparire come linee guida teoriche sembrando talvolta fuori dal contesto. In realtà sono un costante richiamo: Don Luigi ci richiamava al fatto che la nostra Fede in Gesù è la ragione principale per cui ci ritroviamo. Il rischio è che, presi dalle tante preoccupazioni contingenti, dal fatto di dover "mandare avanti" la comunità, dalle problematiche pastorali concrete, perdiamo di vista il fatto che viviamo per il Signore e che siamo qui per Lui. Questo continuo richiamo significa che non sempre ci rifacciamo a Lui.

- b) Viene sentita l'esigenza di mantenere una "diaconia" (gruppo di persone che attivamente collaborino alla vita della parrocchia) per non disperdere la propria identità e mantenere viva la comunità cristiana. Una delle cose che non si vuole sacrificare è la perdita della vocazione educativa propria della parrocchia; fondersi in maniera totale con la comunità, delegando ad altre entità la formazione dei piccoli, porterebbe ad una perdita del senso di esistere di una comunità cristiana. La principale domanda della gente comune è come la Comunità pastorale vuole procedere sulla pastorale d'insieme? In questo momento la gente si trova un po' smarrita e confusa. Tuttavia c'è da chiarire un punto fondamentale: l'indirizzo della comunità pastorale è diretto a superare la storica realtà di parrocchia, per lavorare sulle varie funzioni pastorali in ottica comunitaria, oppure si mira a far continuare a vivere le singole parrocchie basandosi su figure laiche autorevoli in seno a ogni singola parrocchia? Ciò che era stato illustrato nella s. Messa di insediamento della comunità pastorale Beata Vergine del Rosario, risulta invece contraddetto da alcuni fatti rilevati.

In merito a questo aspetto, non è chiaro a tutti come si proceda, considerato che la Diocesi chiede la presenza di figure parrocchiali di riferimento. È stato detto che per il momento le comunità pastorali stanno muovendo i primi passi e che non ci sono vie univoche per la loro gestione.

In merito alla diaconia, è il luogo ideale nel quale i vari rappresentanti parrocchiali partecipanti alle varie commissioni, illustrino a tutti, quindi alla parrocchia, l'andamento delle iniziative e della pastorale soprattutto in parrocchie come la nostra dove non c'è un sacerdote costantemente presente.

- c) Si sente la necessità di confermare la s. Messa come punto fondante e che alcuni episodi di mancata celebrazione o di ricorsi all'ultimo minuto per trovare un celebrante hanno fatto scaturire nei fedeli un sentimento di mancato apprezzamento nei loro confronti che potrebbero causare la perdita del senso di appartenenza alla comunità.
- d) In merito al nuovo cammino catechistico, ci si aspetta che possa essere un reale inizio di evangelizzazione, concreto ed efficace, e che possa essere un vero modo di portare Gesù alla persona e alla famiglia.



SALVIAMO IL SALVABILE !!!!! O

“Il bene comune, questo sconosciuto!”

(DA UN DOCUMENTO DELL'AZIONE CATTOLICA)

Se dovessimo cercare di affrontare oggi questo tema con un confronto ampio ed aperto, la difficoltà maggiore, probabilmente, sarebbe quella di trovare una condivisione sulla necessità e sull'esistenza di un bene che possa essere considerato comune. Alla base di

questo atteggiamento c'è la convinzione, ampiamente teorizzata, che nell'odierna società, globale e multiculturale, non si possono individuare valori che costituiscano un tessuto sociale condiviso, e che quindi è possibile, al massimo, definire alcune regole minime per garantire reciproca tolleranza. Allo stesso tempo però, è anche sbagliata l'idea che, parlando di bene comune, si deve fare riferimento ad un bene che è dato nelle sue forme concrete, una volta per tutte, senza comprendere il senso storico e il cammino che accomuna in un percorso comune l'uomo e il bene.

E' quindi indispensabile, prima di tutto, recuperarne il vero senso, come è stato definito dal Concilio Vaticano II: *“l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente.*

Se partiamo da qui, risultano subito evidenti alcune conseguenze:

Il bene comune è un concetto, ma anche un agire, positivo, attivo, che coinvolge la responsabilità di tutti, da cui nessuno si può sentire escluso o chiamare fuori. Le ricorrenti tentazioni, soprattutto in questo periodo, dell'antipolitica non sono giustificate, pur in presenza di un crescente disagio sociale a cui troppo spesso non viene data risposta.

Il bene comune riguarda l'intera vita della persona e tutte le dimensioni della comunità, non solo locale e circoscritta, ma sempre più universale e internazionale: coinvolge tutta l'esperienza dell'uomo, di ogni uomo, dal suo concepimento al termine della sua dimensione terrena. Quando si parla di bene comune bisogna far riferimento al dovere di contribuirli, ma anche ai diritti da riconoscere, soprattutto ai soggetti più deboli.

Ogni scelta in direzione del bene comune è importante non solo per la sua efficacia concreta, ma soprattutto per la sua valenza e il suo ruolo educativo.

Il contributo alla costruzione della città dell'uomo

Affermare che il bene comune è responsabilità di ciascuno, significa considerarlo non solo un dovere ma anche un diritto. Sarebbe illusorio, e anche pericoloso, pensare che ogni persona che è chiamata a dare il proprio contributo per il bene della società, non porti con sé, e non metta a disposizione di tutti, il frutto della propria riflessione, dei valori, degli ideali.

La democrazia è fatta di partecipazione e responsabilità, e si realizza nel confronto, attraverso le regole che insieme sono state definite, per l'oggi della nostra storia: le regole sono però solo lo strumento, non il contenuto del bene comune.

Il confronto democratico mette nel conto la non comprensione e non condivisione di alcuni valori: questo però non significa la rinuncia a continuare a sostenerli da parte di chi li ritiene importanti, e nemmeno la pretesa al loro accantonamento da parte di chi non li condivide. La fatica della democrazia non si supera e non si aggira attraverso lo scontro tra gruppi rinchiusi nella cittadella delle proprie idee, e non aperti al confronto con le ragioni dell'altro.

Per il cattolico questo non significa né rinuncia o accomodamento, né scelta prioritaria dello scontro o della contrapposizione comunque. Il cristiano è consapevole che la città dell'uomo non è la città di Dio, ma quella che oggi è comprensibile e politicamente realizzabile. Nel fare questo non si sente limitato, perché vive fino in fondo il dono della libertà che gli è stata affidata, nella ricerca della Verità come si rivela oggi e nella attuazione di una giustizia, che proprio perché si nutre della misericordia, è in perenne cammino.

E' necessario per questo rinnovare lo sforzo formativo per garantire la presenza di laici cristiani consapevoli del loro ruolo e capaci di offrire un contributo qualificato e competente.

Il dialogo e la prudenza

Il confronto e il dialogo sono quindi elementi fondamentali per la realizzazione del bene comune. A questo proposito è importante comprendere il senso del dialogo che, oggi, rischia spesso di essere o un parlarsi senza ascoltarsi o un accettare qualunque cosa in nome di una tolleranza indifferente.

Proporre il dialogo come dono, come metodo per la ricerca del bene comune è un impegno che dovrebbe essere assunto da tutti, e sicuramente deve essere un contributo importante dei cattolici.

Direttamente collegato alla scelta del dialogo è un atteggiamento, oggi decisamente sottovalutato nei comportamenti concreti, che è anche una virtù, la prudenza. E' una virtù che mette in stretta relazione la libertà e la responsabilità, e che è considerata una caratteristica necessaria dell'agire dei laici, in particolare del fedele laico, nella costruzione della città dell'uomo.

Nel cammino verso il bene comune bisogna esercitare anche il discernimento e il sacrificio, che ci permettono di considerare e vivere la prudenza nella ricerca del bene comune non come atteggiamento rinunciatario ma come fatica che, avendo a cuore l'amore per ogni uomo, sa comprendere e scegliere oggi le vie più adatte, rispettando i tempi di ognuno e mettendo nel conto le incomprensioni e le critiche ingenerose, dettate spesso dalla fretta e dalla mancanza di attenzione universale.

Un welfare tra carità e solidarietà

Il welfare, lo stato sociale, è stato ed è tuttora uno strumento importante per la realizzazione del bene comune, anche se attraversa in questi ultimi anni una crisi di crescita e di senso. E' una crisi che però corre il rischio anche di alcune letture un po' sbrigative, che tendono più a liquidarlo che a interrogarsi sul suo possibile significato per l'oggi e per il futuro.

Lo stato sociale pensato all'inizio del secolo scorso aveva soprattutto l'obiettivo di includere persone che erano ai margini del contesto sociale, per offrire loro quelle possibilità di crescita che sono proprie della idea stessa di bene comune. Riletto con una terminologia più comune oggi, potremmo considerarlo come l'assunzione di alcuni bisogni della persona tanto da farli riconoscere come diritti propri della dignità della persona, e quindi come compito proprio, per la loro promozione e tutela, dell'Autorità politica. La degenerazione dello stato sociale è legata alla loro trasformazione prevalente in servizi, più o meno garantiti solo ad alcuni, scollegati da ogni rapporto con la promozione della cittadinanza, e quindi con il bene comune.

Elementi del dibattito sono e devono essere le modalità della gestione dello stato sociale, il ruolo del pubblico e del privato, soprattutto del privato sociale, evitando però un confronto solo nominalistico, che corre il rischio di rappresentare più la liquidazione che la riforma del welfare. E' assodato, a partire dalla riflessione della Dottrina sociale della Chiesa, il profondo limite, e l'insufficienza, del mercato nella gestione dei cosiddetti beni pubblici: le "prestazioni" sociali, per rispondere alla logica del bene comune, partono dal riconoscimento dei diritti e non dalla concessione di un favore paternalistico, che ha caratterizzato il sorgere del welfare.

In questa direzione i cattolici, proprio in ragione della loro esperienza, personale o di gruppo, che ormai si declina attraverso forme molto diverse, dal volontariato all'impresa sociale, dal ruolo educativo a quello politico, possono dare un contributo decisivo.

Possono, ad esempio offrire la riflessione sul rapporto tra carità e solidarietà: la solidarietà non esprime mai compiutamente tutta la potenzialità della carità, e quindi la carità non si esaurisce nella solidarietà; allo stesso tempo la carità non può fare a meno, non può prescindere dalla solidarietà, ma è anzi in grado di ampliarne gli orizzonti e di stimolarne in modo incessante il cammino.

Vivere la speranza del bene comune

E' importante richiamare un altro "atteggiamento" indispensabile per la realizzazione del bene comune, che è una condizione per rendere positivo il cammino e superare ogni difficoltà: la speranza. Si tratta di un atteggiamento che riguarda tutti: *"le motivazioni religiose di tale impegno possono non essere condivise, ma le convinzioni morali che ne discendono costituiscono un punto di incontro tra i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà."*

La speranza è quindi, se così si può definire, metodo, condivisione e fatica comune in vista del bene comune; senso dell'impegno per la costruzione della città dell'uomo. I cattolici possono, e hanno il dovere, di diffondere questa virtù per la quale la realizzazione di ogni possibile rete non deve trasformarsi in possibile divisione e separazione, ma solo in "valore aggiunto" per il bene di tutti.

Un invito significativo che può valere per tutti, al di là della “motivazione religiosa”, è quello di Dom Helder Camara, vescovo di Recife in Brasile, che negli anni '60 e '70 ha richiamato in modo pressante l'Occidente progredito a interrogarsi sulla qualità e sul significato dello sviluppo, sociale e economico, perché fosse “giusto” per l'uomo, per ogni uomo:

“Benedetto sia tu, Padre per la sete che ci fai sentire; per i piani coraggiosi che ci ispiri; per la fiamma – e sei tu stesso - che arde in noi...

Cosa importa che la sete rimanga in gran parte bruciante? (guai a quelli che non hanno più sete!)

Cosa importa che i progetti rimangano di più sulla carta di quanto passino nella realtà? Chi meglio di te sa che il risultato non dipende da noi e che tu ci chiedi soltanto un massimo di abbandono e di buona volontà?”

grazie

Non tutte le manifestazioni estive sono ancora terminate... Festa dell'atleta, grest, festa patronale. Chi ha vinto o chi ha perso poco conta l'importante è che la nostra comunità abbia trovato ancora la voglia ed il gusto di portare avanti queste iniziative. Questo ringraziamento va a tutte le persone che si sono impegnate e si impegneranno.

Grazie ragazzi e giovani per aver tenuto vivo l'oratorio con il vostro impegno sportivo.

Grazie collaboratori della cucina che ci avete allietato con pizze, salamelle e patatine nonché con piatti tipici.

Grazie spettatori che con il vostro contributo possiamo realizzare e portare avanti vecchi e nuovi progetti parrocchiali.

Grazie associazioni varie che con le vostre raccolte con fini di beneficenza aiutate chi ne ha bisogno.

E soprattutto grazie a tutte quelle persone che in silenzio e con costanza tengono pulito i nostri ambienti.

TUTTI I CONTRIBUTI SONO PREZIOSI SE OFFERTI CON GENEROSITA' ED ALTRUISMO

VELASCA: UNA SCUOLA DELL'INFANZIA PER TUTTA LA COMUNITA' DI VIMERCATE

Mercoledì 8 e giovedì 9 giugno '11 si sono svolti due **incontri importanti con i genitori** dei bambini iscritti alla Scuola dell'Infanzia S. Giuseppe di Velasca che da alcuni mesi è in fase di rilancio. Da scuola dell'infanzia per la sola frazione di Velasca la scuola sta diventando la scuola dell'infanzia autonoma e parrocchiale per l'intera comunità di Vimercate.

Per rilanciare il ruolo educativo, sociale e religioso della Scuola dell'infanzia parrocchiale di Velasca, don Mirko ha promosso, con la collaborazione di alcune persone, delle innovazioni organizzative e gestionali finalizzate ad una maggiore apertura al territorio ed a una maggiore disponibilità a venire incontro alle mutate esigenze delle famiglie di Velasca e di Vimercate.

Come primo **risultato positivo**, per l'anno scolastico 2011/'12 abbiamo **19 bambini nuovi iscritti**, 10 di Velasca, 5 di Vimercate e 4 da altri comuni. A settembre frequenteranno la scuola 37 bambini: abbiamo ancora 10 posti disponibili.

Per raggiungere questo risultato positivo abbiamo organizzato un open day, siamo stati presenti sulla stampa locale ed abbiamo tenuto rapporti con la scuola dell'infanzia di Oreno e con i comuni di Arcore e di Concorezzo che avevano difficoltà a soddisfare le richieste di iscrizioni.

Le **principali novità** introdotte per l'anno scolastico 2011/2012 sono la riconferma delle due sezioni, l'introduzione del post scuola fino alle 17,30 richiesto da 10 famiglie, e la riconferma del pre scuola dalle 8,00 richiesto da 13 famiglie.

Stiamo mettendo a punto questi servizi con la collaborazione di Suor Bruna, coordinatrice della scuola, e degli amici di VelascAttiva.

E' stato inoltre costituito un **Consiglio di Gestione** presieduto da don Mirko con il compito di seguire meglio i numerosi problemi gestionali ed organizzativi della scuola. Il Consiglio di Gestione è costituito da cittadini di Velasca e di Vimercate e da settembre sarà integrato con nuovi rappresentanti dei genitori e del Comune. Il Consiglio da novembre '10 ad oggi si è riunito 6 volte.

Il **bilancio della scuola** per l'a.s. 2010/'11 si chiuderà purtroppo in disavanzo, per la diminuzione dei contributi pubblici, in particolare quelli statali. Per il prossimo anno la retta mensile sarà di 85 euro, contro le attuali 75 euro, mentre rimane invariato a 4 euro il buono pasto.

Il disavanzo farà carico alla parrocchia di Velasca e alla Comunità pastorale di Vimercate.

Per il prossimo anno facciamo assegnamento su un maggiore contributo da parte del **Comune di Vimercate**, nell'ambito del rinnovo della convenzione, considerando che questa scuola dell'infanzia è l'unica presente in Velasca e che il suo sostegno deve rappresentare un segno concreto dell'impegno del Comune per la vivibilità e la qualità dei servizi della frazione.

Vogliamo infine sottolineare l'importanza per questo Consiglio di gestione di potenziare il rapporto con i genitori e con la comunità di Velasca e di Vimercate per fare in modo che questa nostra unica Scuola per l'infanzia parrocchiale, sia sempre più collegata con le esigenze dei cittadini, nell'interesse educativo e formativo dei bambini e degli stessi genitori.

Il Consiglio di gestione

Velasca di Vimercate, 15 giugno 2011

UNA PROPOSTA PER I NOSTRI NONNI

Il nostro piccolo paese, negli ultimi anni, è stato sottoposto ad alcuni "traumi" e altri ancora sembrano in agguato. Indipendentemente da questi avvenimenti la gente di Velasca non ha certamente smesso di amare questa piccola frazione. Forse non c'è più quel grande entusiasmo di trenta, venti, o forse anche dieci anni fa. Quell'entusiasmo capace di far superare le difficoltà ed unire tutti, grandi e piccoli. Tra le diverse vicende che nell'ultimo periodo hanno segnato la comunità vi è sicuramente la preannunciata chiusura della scuola elementare. Molte sono le voci che si alzano chiedendosi cosa sarà dei nostri bambini, delle loro relazioni (importantissime a quest'età), dei loro luoghi di incontro come l'oratorio se quel vivaio non ci sarà più. Questa situazione ha suscitato un grande fermento soprattutto in quei genitori direttamente coinvolti e che hanno rimboccato le maniche. Sicuramente, anche se la scuola cesserà la sua attività, si riuscirà a non far mancare i momenti di incontro e socialità.

Ma quello della scuola è solo un fatto che rappresenta una situazione generale di instabilità per Velasca che impone una riflessione necessaria per impostare un lavoro che punti a ristabilire quel tessuto sociale che tenga assieme le diverse età della vita.

È vero, i bambini rappresentano il futuro. Ma il futuro non può esistere senza coloro che hanno quell'esperienza, quella saggezza capace di indicare la strada ai più piccoli. Sì, avete capito bene, sto parlando degli anziani, dei nostri "nonni". In questo difficile momento non dobbiamo dimenticarci di nessuno, non dobbiamo lasciare soli coloro che troppo spesso soffrono di solitudine. Ogni momento della vita deve essere vissuto al massimo. Come fare? Forse cominciando da semplici ma intensi momenti di incontro, magari durante alcuni pomeriggi della settimana. Il luogo c'è ed è il nostro oratorio. Non pochi e grandi momenti durante l'anno, ma tanti e piccoli momenti di aggregazione facendo riscoprire anche la bellezza di una consuetudine. Farli incontrare per una partita a carte, per una cioccolata calda nei periodi invernali, o semplicemente per "cacciar balle". Certo, durante l'anno potranno esserci giornate più intense, che vadano oltre quella consuetudine del semplice incontro, organizzando una tombolata, la proiezione di un film o qualsiasi altra attività ricreativa. Spesso è la pigrizia o ancora peggio la sensazione di sentirsi inutili che spinge molte persone anziane a non uscire più. Spesso sono i lutti gravi

che allontanano temporaneamente una copia di sposi insieme da una vita che riducono chi rimane a chiudersi in casa. Sarebbe bello che ogni nostro nonno possa contare su una compagnia sempre presente.

Questa idea è stata recepita da molti che hanno deciso di farla crescere.

In questi mesi che precedono l'estate organizzeremo, con chi vuole partecipare, questo "spazio". E da settembre si comincia, appena dopo le feste del paese e dell'Oratorio. Non dimentichiamoci di nessuno.

Elisa

Curiosando qua e là

Alcuni Santi del mese di Luglio e Agosto

17 Luglio – Sant' **Alessio di Roma**, detto "l'uomo di Dio" (Roma, ? – Roma, 412), è stato un santo romano. È venerato come santo dalla Chiesa ortodossa (ricorrenza 17 marzo) e da quella cattolica (17 luglio). La sua vita è conosciuta dalla *Vie de saint Alexis*, un poemetto del XI secolo. Secondo la leggenda Alessio, figlio di Eufemiano e Agalé, era un patrizio romano, faceva parte della famiglia D'Alascio-d'Alaise, fidanzato con una donna virtuosa che convinse, la sera delle nozze, a rinunciare al matrimonio. Si imbarcò per la Siria del nord (l'attuale Turchia) per arrivare poi alla città di Laodicea e poi a Edessa (Urfa), dove si finse mendicante.

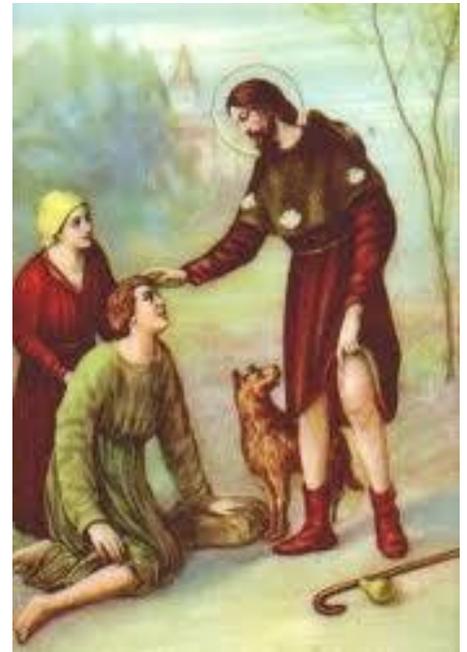


Ritornò diciassette anni più tardi a Roma a casa del padre (che però non lo riconobbe), dove visse come mendicante per altri diciassette anni. Prima di morire scrisse in un biglietto tutta la sua vita, della rinuncia del matrimonio e della partenza a Edessa. Secondo la leggenda solo il papa riuscì ad aprire la sua mano e a leggere il biglietto, provocando la sorpresa dei genitori.

Secondo un'altra versione della leggenda, Alessio morì come mendicante in un ospedale di Edessa, e rivelò, prima di morire, di far parte di una famiglia nobile romana e di aver rifiutato il matrimonio per consacrarsi a Dio.

Avendo Alessio prestato a lungo servizio presso l'ospedale di Edessa, nel XIV secolo i Lollardi di Anversa presero il nome di Alessiani e, nel XVII secolo, i *Fratelli Celliti* gli intitolarono la chiesa del loro convento di Aquisgrana e iniziarono a chiamarsi *Alessiani di Aquisgrana*. La sua testa è venerata nel monastero di Santa Laura del Peloponneso.

16 Agosto – Rocco di Montpellier, o de la Croix, universalmente noto come **san Rocco**, (Montpellier, anno imprecisato tra il 1348 ed il 1350 – Voghera, notte tra il 15 e il 16 agosto di anno imprecisato tra il 1376 ed il 1379), fu un pellegrino e taumaturgo francese; è venerato come santo dalla Chiesa cattolica ed è patrono di numerose città e paesi. Il santo più invocato nell'Europa del Medioevo per debellare la peste, tuttora, dai contadini nei campi, dai soccorritori durante le grandi catastrofi come i terremoti, dai medici che si occupano di epidemie e malattie gravissime, è divenuto con il passare dei secoli il santo più conosciuto nel continente europeo e oltreoceano ma anche uno dei più misteriosi



Poesia del mese dell'anno

di D. Valeri

I mesi dell'estate

.... Giugno , Luglio, Agosto.
Sono nudi come l'aria
ma ciascuno porta un suo fregio,
l'uno un ramo di ciliegio
che di frutti ondeggia e svara;
il secondo ghirlandette
di papaveri fiammanti,
spighe il terzo barbaglianti,
in manipolo costrette.
Bravi e validi figlioli,
rosolati al solleone;
saltan come in un trescone
di gagliardi campagnoli.



In copertina -

Sala capitolare della Cattedrale di Santa Maria Reale dell'Almudena di Madrid

Calle Bailen 8 – Madrid, Spagna

Parete della trasfigurazione



La richiesta del cardinale titolare della cattedrale di Madrid rivolta all'Atelier all'inizio della progettazione dei lavori musivi della sala capitolare era che in questo spazio si esprimesse una teologia trinitaria.

Se nella sacrestia l'ispirazione era stata l'idea di sant'Ireneo del Padre che crea il mondo con le sue due mani, cioè il Figlio e lo Spirito Santo, qui si è partiti riprendendo Bulgakov e la sua tesi secondo la quale l'amore di Dio ha due dimensioni: cristologica e pneumatologica.

La scena della trasfigurazione è stata ritenuta l'ideale per esprimere questo, essendo una scena trinitaria in cui c'è la voce del Padre, c'è il Figlio e c'è la luce dello Spirito Santo.

Ma è anche vero che nella trasfigurazione Cristo annuncia la sua Pasqua e in qualche modo la anticipa e fa vedere che anche quando il suo volto sarà coperto di sputi e schiaffeggiato sarà lo stesso volto apparso nella luce senza tramonto sul monte Tabor.

Cristo unisce in un modo straordinario due realtà: la luce e la sofferenza della morte. Dunque si presta immediatamente a questa interpretazione cristologica da un lato drammatica, tragica dell'amore e dall'altro pneumatologica, con una dimensione di gioia, di superamento della tragedia. Per questo, quindi, si è optato per la realizzazione della scena della trasfigurazione.

buone vacanze